



3 novembre 2015 – Ore 20.00 - Riazzino

ORALITÀ E SCRITTURA

Caffè Filosofico

Prof. Maurizio Migliori

Maurizio Migliori (Caprarola 1943) è ordinario di Storia della filosofia antica nel Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Macerata. È stato Presidente del consiglio di corso di laurea (2001-2004) e Direttore del Dipartimento di filosofia e scienze umane (2005-2012).

È responsabile della collana di *Lecturae Platonis*, pubblicata presso l'Academia Verlag di Sankt Augustin (D).

Tra le sue numerose pubblicazioni si ricorda in particolare la sua maggiore opera, un'innovativa presentazione della filosofia di Platone di quasi 1500 pagine: *Il disordine ordinato. La filosofia dialettica di Platone. 2vv., I. Dialettica, metafisica e cosmologia; II. Dall'anima alla prassi etica e politica*, Morcelliana, Brescia 2013. Questo testo ha vinto il 1° premio, sezione "saggi editi", del "Viaggio a Siracusa" 2013.

* * *

Sintesi orientativa

La nostra società è sottoposta alla tensione di un grande passaggio da una cultura scritta a una cultura basata sulle immagini e soprattutto sulla comunicazione veloce delle stesse. È quindi estremamente importante approfondire la conoscenza delle vicende che hanno accompagnato il precedente passaggio, quello da una cultura orale ad una scritta. Si è trattato di un processo che si svolse in un arco di tempo infinitamente più lento e più lungo del nostro; tuttavia troviamo nel suo momento aurorale, in Platone, una riflessione estremamente attenta e originale. In questi passaggi, infatti, occorre evitare due errori: 1) il rifiuto aprioristico, che per paura non vuol vedere le ragioni positive che portano il nuovo modello ad affermarsi; 2) l'accettazione acritica, che per entusiasmo ignora i costi dell'operazione e i rischi che sempre accompagnano le innovazioni umane. Platone, consapevole dei pregi e dei rischi connessi all'affermazione del "nuovo" medium, soprattutto se applicato alla sfera del pensiero filosofico, propone un suo modo di affrontare il problema, che permetta al lettore non di "imparare" filosofia, ma di "fare filosofia". La sua ipotesi di un sistema di scritti "protrettici" va incontro a un inevitabile fallimento, ma nel contempo egli realizza un enorme successo. Non solo scrive dialoghi destinati ad entrare nel novero della grande letteratura mondiale, ma offre all'Occidente intero una lezione che ha attraversato i secoli e che ha finito con il caratterizzare un intero mondo. Egli l'ha espressa in modo icastico in uno dei suoi primi testi: "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta da un essere umano" (*Apologia* 38A5-6). Senza questo la nostra filosofia, la nostra teologia e la nostra scienza non ci sarebbero mai stati.